

Giornale di Sicilia 18 Novembre 2009

## **Grigoli: «La mafia come i terroristi Un onore rivendicare le stragi»**

PALERMO. Francesco Giuliano, detto Olivetti, per quell'incarico «si gonfiava il petto». Era solito atteggiarsi così per tutto quello che faceva, dice il pentito Salvatore Grigoli, figurarsi quando Giuseppe Graviano lo incaricò di rivendicare le stragi di Roma, Firenze e Milano a nome della Falange Armata. «Ci raccontò che le telefonate le aveva fatte lui. Io non so se lo fece effettivamente, però è certo che me ne parlò lui».

Il clan di Brancaccio alla conquista dell'Italia: «L'amu a puttari o puntu ca annu a fari chiddu ca diciemu nuavutri». Lo dice Grigoli, killer di don Pino Puglisi, che parla pure delle pressioni sullo Stato; un altro, il dichiarante Gaspare Spatuzza, dice di avere personalmente imbucato le lettere che, assieme alle telefonate, costituirono il marchio doc impresso dagli esecutori sugli eccidi del maggio e del luglio 1993. La mafia terrorista e i suoi contatti con la politica. Parlano lo stesso linguaggio, Grigoli e Spatuzza, secondo gli inquirenti.

Gli atti arrivano da Firenze e il pg di Palermo Nino Gatto li ha depositati nel processo contro il senatore del Pdl Marcello Dell'Utri. Il fascicolo della Dda toscana è il numero 11531109, modello 21, cioè noti: ci sono cioè nuovi indagati per quelle stragi e il procuratore di Firenze, Giuseppe Quattrocchi, ha confermato ancora ieri che «si sta rileggendo e rivedendo tutto quanto»: Spatuzza «non era un quisque de populo, ma era a capo degli esplosi-visti e aveva pure un ruolo di tutto rispetto nella gerarchia dei Graviano».

Una promozione sempre più piena, dunque, da parte della Procura che più di tutte considera Spatuzza pienamente attendibile e affidabile. Ma pure Caltanissetta e Palermo hanno una migliore considerazione del dichiarante, adesso. Anche quando parla di Dell'Utri e Silvio Berlusconi (già indagati e archiviati per le stragi, nel 1997) come referenti politici della mafia. Gli avvocati Nino Mormino, Giuseppe Di Peri, Alessandro Sammarco e Nicolò Ghedini, che assiste il premier, definiscono le accuse infondate e prive di riscontri. «Spatuzza era con noi — ricorda Grigoli, il 5 novembre scorso, davanti ai pm Giuseppe Nicolosi e Alessandro Crini — non portò lui Giuseppe Graviano al villino di Torvaianica. Spatuzza era con noi perché doveva operare con noi in quell'occasione. Graviano venne accompagnato da... adesso faccio confusione, se non era Fifetto Cannella era...». Ci pensa un po', poi pronuncia il nome di Vittorio Tutino. Ma resta un margine di incertezza. A Torvaianica gli stragisti di Cosa Nostra fecero quella che l'assassino del parroco definisce «una riunione operativa»: Graviano era arrivato in treno, a Roma, diede per un paio d'ore le istruzioni ai bombaroli di Brancaccio, poi se ne andò.

Grigoli parlò di strategie con il luogotenente di Giuseppe Graviano e del fratello Filippo, Nino Mangano. Il suo concetto lo sintetizza il pm Crini: «Facendo una cosa di tipo terroristico c'era una certa possibilità di avviare un canale di dialogo». «E a quello che mi

era quasi certo — completa Grigoli — i contatti politici c'erano». È il periodo (tra il '92 e il '93) in cui un imprenditore del quartiere, vicino ai boss, cerca di far arrivare al Milan il figlio, Gaetano D'Agostino, di cui il padre «era fiero». Che c'entra, questo? Risponde Grigoli: «Che per esempio c'erano dei buoni rapporti con Dell'Utri, si vociferava nel nostro mondo». E il canale chi lo aveva, chi raccomandò il bambino prodigio? «I Graviano».

La domanda del procuratore aggiunto Nicolosi è secca: «C'è qualche correlazione tra le stragi e questo canale con Dell'Utri?». «Correlazione c'è solo quella che è stato il periodo in cui io ho sentito parlare di Dell'Utri, quello è il periodo delle stragi... Può darsi che Nino Mangano ne parlasse in uno di quei discorsi in cui quella strategia che si stava adoperando era proprio per far scendere a patti lo Stato». Né Berlusconi né Dell'Utri erano ancora scesi in politica, in quel periodo, osservano i pm: «Per come avevo sentito io, è stato Dell'Utri, tramite Berlusconi, a prendersi il D'Agostino nel Milan. E... non lo so ... ci saranno state magari chiacchiere che c'era intenzione di fare politica...». Perché «Cosa Nostra cercava dalla mattina alla sera referenti o canali politici, quello era assodato». Grigoli lamenta poi di essere stato «calunniato»: «Si è sempre detto che io nelle riunioni io avrei detto: "Chi vuol essere benedetto come ho benedetto padre Puglisi?". Non è vero assolutamente».

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***